«Niente ipocrisie, risposte politiche ai nodi del credito»

L'INTERVISTA

Enrico Rossi

Il presidente della Toscana: «Sinistra a lungo subalterna su questi temi. Nel Pd c'è stata una battaglia su Mps, ora il rinnovamento»

OSVALDO SABATO
Firenze

La bufera che si è abbattuta sul Monte dei Paschi per lo scandalo dei derivati ha fatto irruzione nel dibattito politico. Naturalmente il Pdl e Ingroia hanno subito accusato il Pd, con i democratici che si dichiarano estranei alla vicenda. «Non si può entrare nel tritacarne della campagna elettorale su materie così delicate» avverte Enrico Rossi. Per il presidente della Toscana «si sbaglia a farne un caso e a strumentalizzarlo politicamente. Questo non solo è un errore, produce un danno ad una grande azienda e all'economia di un'intera regione».

Presidente questa è una crisi che parte da lontano?

«Con la liberalizzazione della finanza c'è stato uno spostamento dell'attenzione delle banche dalle famiglie e dalle imprese verso il commercio finanziario internazionale, pieno zeppo di titoli tossici derivati, tutto questo ha coinvolto tutti, compreso il Monte dei Paschi».

Il pericolo dei titoli tossici era noto tanto da spingere l'Europa a mettere a disposizione delle banche 4 mila miliardi per evitarne il crack.

«E il doppio negli Stati Uniti. Quando poi si legge che ancora continuano gli scambi dei titoli tossici ce da rabbrividire».

Sul piano politico si sollecita una sorta di autocritica del Pd.

«Semmai è la sinistra in generale che per troppo tempo è stata culturalmente succube di fronte a tutto ciò. Quindi di questo è bene che la politica se ne occupi. Se facevano cose poco chiare nel consiglio di amministrazione di Siena, doveva controllare il Pd? C'erano ben altri organi. Guai a cadere in un provincialismo tutto italiano, in una strumentalizzazione che sarebbe davvero penosa. Forse però conviene riflettere che con la legge Amato del '95 il carattere locale ha finito per avere un dominio pressochè assoluto e forse nel tempo sono emersi elementi di inadeguatezza e di chiusura. Quanto alla managerialità della banca, anche qui la discussione è tutta politica, perché non ci dobbiamo dimenticare che la Lehman Brothers è saltata e non certo per colpa della politica».

A Siena però il legame della politica e delle istituzioni con la banca è molto forte.

«E deve essere discusso, forse si possono trovare delle soluzioni diverse. Ribadisco la politica deve discutere su come tracciare un confine fra se stessa e la gestione, ma deve farsi avanti ancora di più sulle regole. E se posso permettermi: deve dare risposte anche in campagna elettorale su un tema cruciale dell'economia, che è appunto il tema del credito, se non lo si fa prima di tutto alle imprese è molto difficile che l'economia possa riprendersi».

Tutti argomenti che secondo lei dovranno entrare con forza nella prossima agenda di governo?

«Bisogna che questi temi ci siano. È necessario fissare delle regole a livello internazionale e su come si discute dei rapporti fra le fondazioni bancarie e le dimensioni locali e le banche stesse. Bisogna creare un canale per indirizzare il risparmio del territorio sullo stesso territorio».

Ora tutti se la prendono con Mussari e anche la Banca d'Italia dice che sui derivati è stata ingannata. Secondo lei ha delle responsabilità dirette?

«Toccherà a qualcuno accertarle».

Lei però ha detto che se ce l'ha dovrebbe risponderne.

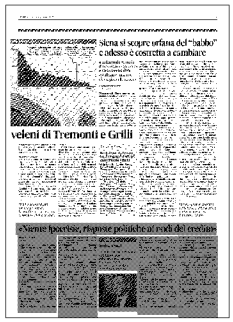
«Saranno accertate, lui dovrà dare delle spiegazioni. Io noto soltanto che con tutte le strumentalizzazioni che si fanno, l'ex sindaco Ceccuzzi si è fatto promotore di un rinnovamento, credo che il nuovo corso stia dando già i primi risultati, attenzione a non colpire con le strumentalizzazioni un'azienda finanziaria che invece stava uscendo, grazie allo spread, ad una parziale riacquistata credibilità rispetto alle ambasce nelle quali si trovava».

Ceccuzzi alla fine ne ha pagato le conseguenze per aver voluto dei cambiamenti.

«Questo sembra».

Sul Monte dei Paschi gli hanno fatto la guerra anche da dentro lo stesso Pd.

«C'è stata sicuramente una battaglia anche dentro il Pd. Io mi sono espresso spesso sulla necessità di un cambiamento ai vertici e mi pare che ci sia qualche primo risultato».


Siena si scopre orfana del "babbo" e adesso è costretta a cambiare
veleni di Tremonti e Grilli
«Niente ipocrisie, risposte politiche ai nodi del credito»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.